



Comunità in Cammino



Notiziario parrocchiale della comunità di Colzate e di Bondo edito in occasione del tempo Pasquale 2020

Quanto mi manca la mia normalità, quella di cui mi lamentavo spesso!

Leggendo una mattina il nostro giornale quotidiano "L'Eco di Bergamo" mi sono imbattuto in un titolo che mi ha fatto riflettere. Non sapevo come intitolare questo editoriale di aprile e, dopo aver letto l'articolo, ho deciso che quello doveva essere anche il mio titolo, perché rispecchiava profondamente l'esperienza che viviamo.

In questi ultimi due mesi le giornate passano via una dietro l'altra, molto simili se non uguali; abbiamo anche vissuto una quaresima "autenticamente di deserto". Ormai penso che, data questa situazione, ci siamo fatti tutti una nuova "normalità", eppure non mi sento ancora abituato a questo nuovo "modo di vivere": distacco dagli altri, distanze, normalità sospesa, e tutto quello che ne consegue. Cerco di concentrarmi su quello che devo fare e preparare, almeno per questa Pasqua e magari cercando di guardare un po' più in là (anche se so che i programmi a lunga distanza non si possono fare per il momento...), ma questa concentrazione spesso mi diventa difficile perché il pensiero corre a questa inedita situazione: come andrà la salute? Cosa faremo? Cosa ci riserverà il futuro immediato? Come dovremo comportarci? E



il lavoro per le famiglie che certezze avrà? Che cosa potrei fare di più per gli altri? Mi sento un po' impotente e talvolta anche inutile... Vi confesso che un po' di timore mi ha assalito nelle scorse settimane (quelle del picco per intenderci) pensando ai sintomi della malattia di un virus che non guarda in faccia a nessuno e anch'io potrei esserne coinvolto...

Da parte di tutti, il bello è che cerchiamo di "starci vicini" tramite i social e i gruppi, celebriamo anche l'Eucarestia festiva in streaming. Certo, non è come

viverla a tu per tu in comunità, però sai che i fedeli seguono. È altrettanto bello ricevere e mandare messaggi di vicinanza; è doloroso sapere di chi è in ospedale e non sta bene, più ancora pungente la notizia di chi non ce l'ha fatta. Un senso di solitudine ci assale. In queste settimane, salutando con una semplice preghiera di esequie al cimitero

dei defunti, sperimento il dolore della nostra gente (un dolore sentito, composto, ordinato, tipicamente bergamasco) per distacchi improvvisi, non preparati. Tutto ciò ribalta la vita e i suoi fondamenti. Facciamo esperienza di un lato della nostra umanità a cui non facciamo mai caso, o comunque a cui pensiamo poco, perché abituati a "stare sempre bene": emergono

Colzate al tempo del



COVID-19 o Coronavirus sono parole che ci ricorderemo per tutta la nostra vita, ma in questo spazio vogliamo solo evidenziare i cambiamenti attuati al nostro Notiziario derivati a seguito della situazione causata dal virus.

Per prima cosa, per ovvi motivi, non usciremo in forma cartacea - speriamo solo per questo numero - ma solo in forma telematica perciò, non essendo legati al costo della stampa e della carta, abbiamo deciso di aumentare il numero delle pagine a "quelle necessarie". Se qualcuno vuole una copia cartacea la chiedi al Parroco, anche se caldegiamo la lettura "elettronica".

Inoltre abbiamo introdotto una nuova iniziativa per pubblicare le vostre foto, video o articoli per poterci "raccontare" come viviamo questi momenti ed abbiamo aggiunto alcune testimonianze di chi è particolarmente coinvolto in questa emergenza. Infine si è voluto inserire le foto dei nostri cari defunti, anche per ricordarli e poter pregare per loro.

Da parte nostra un grosso lavoro di raccolta del materiale e d'impaginazione, ma ci auguriamo servirà a ricongiungere, anche se solo virtualmente, la nostra comunità.

fragilità, debolezze, timori, un po' di frustrazioni; spesso queste cose le copriamo e ne abbiamo anche vergogna, perché ci limitano, ne abbiamo paura e non le vogliamo, eppure oggi emergono in modo prepotente. Mi domando: forse che sia proprio adesso l'occasione di pensarci? Di parlarne? Anche in casa e in famiglia? Di riscoprire anche nel dialogo paziente con i figli una "saggezza della vita" che stavamo perdendo a causa della nostra troppa velocità?

Forse che questa situazione possa essere occasione?

Allora mi si è accesa una lampadina nella testa: **nessuna situazione nella vita viene mai casualmente. Ogni cosa che accade porta sempre con sé un dono** (di cui ti accorgi dopo, sempre dopo), nel senso che lascia una scia, un segno, una traccia, talvolta profonda. Personalmente, forse per "difetto di mestiere" o per Fede, non lo so, sono più che convinto che questa situazione stia parlando ad ogni persona e a tutta l'umanità: renditi conto del dono bellissimo che è la vita (che su questa terra è unica per te!) e rendi grazie almeno perché ogni giorno puoi aprire la finestra alla luce del sole; renditi conto e ringrazia del bene che hai, della salute che hai, degli affetti che hai, del lavoro che svolgi; chiedi sinceramente scusa dei lamenti inutili e stupidi che dici solo perché i tuoi "cari" comodi non puoi farli (parlo per me in prima persona); renditi conto che il tuo prossimo (giovane, anziano o ammalato) è come te e ha bisogno di te, che lo puoi aiutare a distanza con una chiamata, con una spesa fatta per lui, con la tua preghiera per lui, con una candela accesa per lui; prova a pensare che magari nei prossimi mesi (laddove ce ne sarà bisogno) ti puoi mettere a servizio di più per la tua comunità; renditi conto che il tempo (che ti è concesso) è un dono da non sprecare e buttare via: cerca di impegnarlo bene e con un occhio intelligente; renditi conto che hai tempo per pregare e pensare alla tua fede: e allora fallo, anche in casa con i tuoi figli e i tuoi cari!

Sulla scia di queste considerazioni Monsignor Mario Delpini, umile vescovo di Milano, forte della convinzione «che la Gloria di Dio abita sulla terra e tutta la trasfigura» ha scritto per la sua diocesi milanese la lettera pastorale 2019-2020 appunto dal titolo: "La situazione è occasione". Trae spunto dalla Lettera di San Paolo ai Filippesi, invitando il popolo

di Dio a valutare ogni situazione che si presenti come occasione di riflessione e crescita, anche nella vita civile: **"Purché il Vangelo venga annunciato"**. *"Carissimi, rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi"* (lettera di San Paolo ai Filippesi 1,3). Scrive: *Vi penso impegnati e desiderosi di vivere il tempo che ci è dato come occasione per il Vangelo,*

per la condivisione della gioia, per l'edificazione di una comunità unita nella carità e presenza significativa per dire l'originalità cristiana tra i fratelli e le sorelle di questa nostra terra, di questo nostro tempo. San Paolo, in carcere, invece di deprimersi e scoraggiarsi, trasforma la sua situazione in una occasione "per il progresso del Vangelo" (Filippesi 1,12). È quindi doveroso interrogarsi su come ciascuno nel suo contesto di vita familiare, professionale, comunitario può trovare l'occasione propizia: "purché Cristo venga annunciato, io mi rallegro e continuerò a rallegrarmene" (Fil 1,18).

Carissimi Colzatesi e Bondesi, nell'augurarvi buona Pasqua e un buon

tempo pasquale, ripercorrendo il titolo di questo editoriale chiedo al Signore due grandi doni:

- 1. Di saper rendere grazie per la stupenda normalità della vita e per le sue piccole cose.**
- 2. E di... imparare a lamentarci con noi stessi solo per non aver dato il meglio!**

Per finire: sapete che per il momento le celebrazioni dei SACRAMENTI della PRIMA CONFESIONE, PRIMA COMUNIONE E CRESIMA dei ragazzi sono rinviate al prossimo autunno. Decideremo a tempo debito con genitori e catechisti le date per celebrarli.

Ringrazio tutti i gruppi e collaboratori parrocchiali per il loro prezioso contributo, per le nuove forme di prossimità anche attraverso la rete Internet e per chi in diverse forme dà una mano. Con calma ritorneremo alla nostra normalità: la Provvidenza di Dio è più grande di noi e saprà aiutarci!

E godetevi nelle prossime pagine il bellissimo ricordo del centenario della Parrocchia di Colzate celebrato lo scorso febbraio. Sono stati momenti unici che ricorderemo.

Sappiate che a settembre ci aspetta ancora la fase di chiusura dei festeggiamenti. Quindi avremo da fare!

Un abbraccio... virtuale (per il momento).

Don Paolo



Il cento anni della nostra Parrocchia

“Quando tuo figlio domani ti chiederà: Che significa ciò? Tu gli risponderai...” (Es. 13,14)

La trasmissione del patrimonio storico attraverso le generazioni è un aspetto che accomuna i popoli di ogni epoca e luogo geografico, ciascuno secondo le proprie modalità e i propri canali.

Anche la comunità cristiana di Colzate, che vanta origini antichissime, di molti secoli precedenti alla fondazione della stessa Parrocchia, ha sempre cercato di salvaguardare la propria storia, consapevole che si tratta di un'importante storia di Fede. La produzione costante di documenti, ora raccolti negli archivi parrocchiali e diocesani, così come la realizzazione e la cura dei propri beni artistici (gli edifici, le opere d'arte...) e l'attenzione alle tradizioni ereditate dai padri, sono aspetti diversi dello stesso prezioso intento, al quale ogni generazione dovrebbe sentirsi in dovere di concorrere.

Il centenario di fondazione della Parrocchia di Colzate è una tappa importante della nostra storia ed è stata l'occasione per interrogarsi su questo tema. Ci si è resi subito conto della totale mancanza di pubblicazioni relative alla Parrocchia di San Maurizio e alla sua storia, forse proprio a motivo della sua fondazione relativamente recente, rispetto ad altre Parrocchie vicine. Al contempo era viva la convinzione di quanto fosse ricca questa storia, ricca di eventi, ricca di donne e uomini e, fortunatamente, ricca di tante testimonianze (da ricercare, riordinare, combinare...). È nata così la proposta di una pubblicazione che combinasse l'aspetto più prettamente storico e documentale a quello più comunitario, nel tentativo di ricostruire una sorta di album fotografico di famiglia.

Nelle prime fasi di ricerca si è richiesto il contributo di chiunque possedesse materiale fotografico d'epoca relativo alla vita religiosa di Colzate e lo volesse mettere a disposizione per la digitalizzazione. Le immagini raccolte sarebbero state poi utilizzate in parte per la pubblicazione e con lo scopo non secondario di implementare l'archivio storico della Parrocchia. La risposta da parte di tante persone è stata entusiastica, per questo motivo si ringrazia fin da ora chi ha dedicato parte del proprio tempo a “scandagliare” cassette e vecchi album. In questo momento si sta procedendo

alla stesura di alcuni capitoli di accompagnamento al corredo fotografico, organizzati con una logica tematica. Anche questo passaggio richiede una fase propedeutica di studio e consultazione di diversi archivi (parrocchiali di Colzate e Vertova, storico diocesano...).

Tra i diversi argomenti che si è voluto sviluppare per la pubblicazione, uno dei più importanti è senza dubbio quello relativo alle vicende che hanno portato all'erezione della Parrocchia di San Maurizio.

Tale avvenimento venne sancito con la firma del decreto del 14 febbraio 1920 da parte del Vescovo di Bergamo Luigi Maria Marelli, del quale si riporta il passaggio più significativo:

“[...] col presente Nostro Decreto dismembramo e separiamo dalla Parrocchia di S. Maria Assunta in Vertova il territorio del Comune di Colzate quale risulta dalla pianta planimetrica e relativa descrizione dei confini uniti al presente Decreto; territorio che così dismembrato e separato erigiamo in Parrocchia a sé innalzando a chiesa parrocchiale sotto il titolo di S. Maurizio Mart. La chiesa di Colzate, finora sussidiaria a quella di Vertova”.

Le disposizioni del decreto ebbero effetto a partire dal 22 febbraio successivo, quando vennero amministrati i primi due Battesimi e si svolsero i festeggiamenti, preparati da tanto tempo. L'attesa in effetti era stata lunga e l'arrivo al traguardo della nuova Parrocchia per nulla scontato. Le prime richieste ufficiali alla Curia di Bergamo risalivano addirittura al mese di giugno dell'anno precedente, a seguito di una riunione tra i capifamiglia di Colzate. Possiamo immaginare che il desiderio di autonomia parrocchiale fosse presente già da tempo negli animi dei Colzatesi, ma che esso avesse ricevuto nuovo impulso e sostegno grazie alla figura dell'ultimo cappellano residente (1909-1920), poi divenuto primo parroco di Colzate (1920-1932), don Olivo Carrara.

Nel capitolo relativo alla nuova Parrocchia di Colzate si è ricostruito, attraverso la consultazione di documenti d'archivio, il complicato iter che ha portato alla ratifica del decreto episcopale e si sono riportate le principali iniziative con le quali l'evento



Il Vescovo di Bergamo Luigi Maria Marelli



Il primo parroco di Colzate, don Olivo Carrara

venne celebrato.

In merito ai festeggiamenti, un'interessante curiosità riguarda la fotografia che per decenni è stata considerata l'immagine del pranzo organizzato per la fondazione della Parrocchia (vedi foto a fianco). In realtà la fotografia rappresenta il pranzo svoltosi in occasione di un altro evento ed è ambientata all'interno del teatro (costruito contestualmente all'oratorio maschile nel 1928, per cui non esistente ai tempi dell'erezione della Parroc-



chia). Questa ed altre curiosità, aneddoti, racconti, emersi attraverso la ricerca storica compiuta, troveranno spazio nella pubblicazione, la cui uscita era inizialmente prevista per la fine dei festeggiamenti dell'anno centenario (settembre 2020).

L'attuale situazione d'emergenza, che nel bene o nel male costituisce un altro capitolo della nostra vita parrocchiale, probabilmente comporterà un ritardo sulla tabella di marcia. Il lavoro, però, anche da casa, continua.

Alessandro

La preparazione

Ricorrendo nel 2020 il centenario di fondazione della nostra Parrocchia di San Maurizio, don Paolo esponeva al Consiglio Pastorale Parrocchiale del giugno 2019 la propria intenzione di festeggiare questi primi cento anni in modo solenne **non tanto come una commemorazione, ma come una riflessione** per trovare nuove motivazioni e rinnovato entusiasmo per vivere come discepoli nella comunità.

La proposta veniva accolta con entusiasmo e, nella successiva convocazione di settembre, si costituiva un gruppo organizzativo, composto dal Parroco, Andrea Baitelli, Alessandro Segna, Mauro Bernardi, Marco Baitelli, Mario Nappo e Dina Moro.

Questo gruppo ha dunque iniziato a raccogliere le voci del Consiglio Pastorale e quelle della comunità, ha amalgamato le varie idee ed ha lavorato, **con l'aiuto e la collaborazione di molte altre persone**, per dare vita a questa straordinaria occasione di fare comunità.

Per le iniziative programmate e già svolte vi rimando agli articoli successivi, qui voglio solo ricordare la decisione di iniziare il percorso celebrativo per guidare i nostri passi nei festeggiamenti con **TRE GIORNATE EUCARISTICHE (17-18-19 gennaio 2020)**. Sono stati tre giorni di raccoglimento e di preghiera davanti al Santissimo Sacramento con la guida di una meditazione avente per tema: "DATE LORO VOI STESSI DA MANGIARE" l'im-

perativo che il Signore rivolge ai suoi discepoli dopo la moltiplicazione dei pani.

Per tre giorni i nostri occhi hanno fissato Gesù, il pane dato per noi, il cibo che riceviamo e che poi dobbiamo offrire agli altri.

A causa di quello che è successo poi, le iniziative sono state messe in pausa, ma non cancellate.

Ci sarà modo di tenervi informati su questi appuntamenti futuri:

- ✧ **Il pacco regalo per la nostra chiesa** da parte di tutta la comunità
- ✧ **La raccolta di interviste ai nonni più anziani** a cura dei ragazzi di 1^a e 2^a media
- ✧ **La visita guidata alla chiesa parrocchiale** a cura dei ragazzi di 1^a superiore
- ✧ **La domenica del centenario** nell'ambito di *In festa Colzate*
- ✧ **La pubblicazione di documenti storici e fotografie**
- ✧ **Lo spettacolo/paraliturgia sull'apostolo Pietro** a cura dei giovani e degli adolescenti
- ✧ **Il concerto organistico**

Tutto questo avevamo previsto per ricordare che siamo una comunità, una famiglia, un corpo unico che prega, vive e si sostiene vicendevolmente, perchè 100 anni fa i nostri nonni chiedevano proprio questo!

Mario Nappo



I segni «esteriori»



Un vecchio articolo de “L’Eco di Bergamo”, pubblicato in occasione dei festeggiamenti per l’erezione della nostra Parrocchia, così descrive la cura con cui i Colzatesi avevano voluto predisporre il paese per quello storico avvenimento:

“[...] Ma non fu soltanto festa del Clero e del sacro tempio: fu pure festa delle Autorità civili, delle singole case e famiglie, del popolo tutto, che non solo volle addobbate riccamente le contrade, ma volle pavesate tutte le porte e le finestre in segno di esultanza e più specialmente la nostra chiesa eretta ora all’onore di chiesa parrocchiale”.

Un secolo dopo, forse in maniera ridotta ma significativa, la nostra comunità parrocchiale non ha voluto giungere impreparata a questo anniversario anche negli apparati esteriori, quelli che sanno trasmettere il senso più genuino della festa.



Per merito delle signore del **Gruppo Solidale** e di altre **volontarie** della storica “Contrada Bassa” sono state addobbate con gusto e originalità le vie Bonfanti e Roma, che hanno visto il passaggio del Vescovo Mons. Francesco Beschi e della staffetta del centenario.

All’interno della commissione per i festeggiamenti era nata poi l’idea di un allestimento in uso fino a qualche decennio fa nelle maggiori solennità, specialmente in occasione del settenario della Madonna Addolorata: l’**illuminazione elettrica della chiesa e del campanile**. La preparazione è stata affidata ad una ditta esperta del settore, che si tramanda questa “arte” familiare dal 1910. In un paio di pomeriggi di lavoro il profilo e i dettagli architettonici della parrocchiale sono stati valorizzati da centinaia di lampadine, che al calare delle prime ombre della sera hanno offerto uno spettacolo suggestivo, in particolare per chi non ricordava un simile avvenimento. Dal ritrovamento di alcune immagini fotografiche, pare che l’ultima illuminazione della chiesa e del campanile sia stata realizzata nel 1990 in occasione del Settantesimo di fondazione della Parrocchia.

L’illuminazione ha permesso di focalizzare l’attenzione sulla chiesa parrocchiale, centro dei festeggiamenti, ma non si è trattato dell’unico intervento per renderla “pronta come sposa adorna”. Si è provveduto, infatti, a rinnovare le datate **parature esterne**, che

vengono utilizzate per addobbare portali e arcate del portichetto in occasione delle principali feste dell’anno liturgico (Madonna Addolorata e Prime Comunioni, Corpus Domini, San Maurizio).

Dai vecchi drappi, in uso fin dagli anni ’80, si è potuta recuperare la pregiata frangia dorata, che risalta ora su un vivido tessuto granata. L’opera di confezione è stata affidata ad una ditta di tappezzeria del nostro paese e il risultato finale è stato apprezzato da molti.

Per quanto riguarda l’interno della chiesa, addobbata come nelle grandi occasioni, si sono distinti la paratura dell’arco santo, che ha fatto da cornice alla celebrazione delle funzioni della settimana centrale, e il bel **logo del centenario** (frutto della fantasia dell’artista Glenda Bonfanti) che, in scala minore sopra la porta della sacrestia, ha richiamato il grande



striscione collocato sulla facciata della casa canonica.

I segni esteriori, si sa, non esauriscono il senso profondo di un evento, ma rendono bene l’idea di quanto una ricorrenza sia sentita e diventano una bella **occasione di collaborazione e cooperazione** tra le varie “anime” della Parrocchia.

Grazie a tutti!

Alessandro



Le celebrazioni della settimana centrale

Fu Luigi Maria Marelli, Vescovo di Bergamo dal 1914 al 1936, a ratificare, apponendo la propria firma, il decreto di fondazione della Parrocchia di Colzate, che porta la data del **14 febbraio 1920**. La presenza del suo successore, **mons. Francesco Beschi**, all'apertura della settimana centrale del centenario (8 - 16 febbraio) è stata, pertanto, carica di significato e gradita da tutta la comunità, come ha dimostrato la bella e calorosa accoglienza riservatagli. La presenza del Vescovo di Bergamo testimonia il radicamento della Chiesa locale che è la Parrocchia, di cui stiamo festeggiando l'anniversario, all'interno di una realtà più ampia (dalla Chiesa diocesana a quella universale).

Il nostro Vescovo è stato accolto la sera dell'**8 febbraio** presso la **rotonda di via Roma**, tradizionale "porta" di accesso al paese. Ad attenderlo si erano radunati il parroco don Paolo e il prevosto emerito di Vertova don Enzo Locatelli, le autorità, i rappresentanti dei vari gruppi colzatesi, la banda musicale "Antonio Coter", lo speaker Beppe Bosio, i chierichetti e una **folta schiera di fedeli**. A coordinare gli accessi viari era presente, come sempre in queste occasioni, il nostro compianto Piero Camozzi, a cui va un doveroso pensiero di suffragio.

Vescovo e convenuti hanno poi atteso l'arrivo della **fiaccola del centenario**, scortata da tutti i partecipanti alla staffetta. Il corteo si è quindi ricomposto, guadagnando il sagrato della parrocchiale attraverso le vie Roma e Bonfanti, con la fiaccola significativamente portata dalla Sig.ra Luigina Bernini, catechista e ministro straordinario dell'Eucaristia. Le prime ombre della sera hanno reso suggestivo l'arrivo alla chiesa di San Maurizio, rivestita a festa da centinaia di lampadine elettriche, e il successivo **rito di accensione della lampada del centenario**, per mano del Vescovo, attingendo proprio alla fiamma giunta dalla Cattedrale. Sono state poi rivolte al Vescovo **parole di benvenuto** da parte di alcuni esponenti della comunità: il sindaco Adriana Dentella in rappresentanza della comunità civile, due ragazze a nome del mondo giovanile e Mauro Bernardi, che ha curato l'organizzazione della staffetta.

Il fulcro delle celebrazioni si è quindi spostato all'interno della parrocchiale, dove il Vescovo, accolto ritualmente dal parroco sulla soglia della chiesa, porgendo l'aspersorio, ha impartito la **benedizione ai fedeli con l'acqua santa**. Sua Eccellenza ha successivamente presieduto la **S. Messa solenne di apertura del centenario**, concelebrata da don Paolo e don Enzo e animata dal Coro Beata Chiara Badano e dal Coretto. A portare all'Altare pane e vino durante l'offertorio sono stati i rappresentanti delle **quattro generazioni** che si sono succedute in questi cento anni: Tersilia, decana di Colzate, Paola, Alice e Mattia.

Al termine della Celebrazione eucaristica al Ve-



scovo Francesco sono stati presentati, oltre agli esponenti delle quattro generazioni, la Sig.ra Rosaria Lanfranchi, **battezzata più anziana** della nostra Parrocchia ancora vivente (battezzata il 16 settembre 1924 dal primo parroco don Olivo Carrara)



e il piccolo Cristiano Lanfranchi, che ha ricevuto il Sacramento del Battesimo per mano di don Paolo lo scorso 5 gennaio 2020.

La settimana centrale del centenario è proseguita, sempre all'insegna della preghiera e della convivialità, con altre importanti cerimonie religiose.

La giornata di martedì **11 febbraio** è stata dedicata al **ricordo di malati e sofferenti** con la tradizionale S. Messa, celebrata presso la chiesa della B. V. di Lourdes di Vertova.

La sera di **venerdì 14 febbraio**, giorno del **ricordo della promulgazione del decreto di fondazione**, si è svolta la solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal parroco. Hanno concelebrato i sacerdoti don Mario Gatti (parroco di Colzate dal 2009 al 2014), don Giovanni Bosio, mons. Andrea Paiocchi, don Enzo Locatelli e don Romano Zenoni in rappresentanza dei sacerdoti di Vertova e il caro don Battista Mignani. La celebrazione è stata animata dalla Corale Santa Cecilia di Vertova ed è stata seguita da un **momento di festa comunitaria** con il taglio della torta del centenario e con bevande calde gentilmente offerte dagli Alpini.

Il giorno seguente, sabato **15 febbraio**, durante la messa festiva della vigilia sono stati ricordati i **parroci, sacerdoti nativi, religiosi, religiose e benefattori defunti** della Parrocchia. Alla celebrazione erano presenti numerosi parenti, nonché una



rappresentanza delle **Suore Orsoline di Gandino**, congregazione religiosa che ha gestito l'asilo infantile di Colzate dal 1921 agli anni '70, prestando il proprio servizio in diversi ambiti parrocchiali e il cui ricordo è ancora vivo in tanti Colzatesi. La S. Messa è stata animata dalla Corale "don Angelo Covelli" di Songavazzo, fondata dal sacerdote nel proprio paese nativo, dopo essere stato parroco di Colzate dal 1948 al 1966.

Infine, la S. Messa festiva delle ore 11.00 di **domenica 16 febbraio** è stata animata dai ragazzi e dai bambini della catechesi.

Alessandro



La staffetta del Centenario

Quando il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha sollecitato i vari gruppi ad avanzare proposte per celebrare il centenario di fondazione della parrocchia, il nostro Gruppo Sportivo Colzatese, realtà sportiva fondata nel 1970, ha ritenuto doveroso dare il proprio contributo per solennizzare questo importantissimo compleanno.

Una semplice torta... non poteva bastare, perciò l'idea iniziale è stata quella di organizzare una staffetta classica con alcuni tedorori che singolarmente, correndo e portando una fiaccola, avrebbero coperto la distanza dal duomo di Bergamo situato in Città Alta fino alla nostra chiesa parrocchiale.

Ma poi si è considerato il fatto che non tutti i componenti della comunità sono atleti e perciò l'iniziativa sarebbe stata discriminante, così si è pensato ad una staffetta originale, che evidentemente non avrebbe



tratto che si sentiva di coprire, hanno regalato i loro passi in questo meraviglioso dono alla loro comunità parrocchiale e ai suoi 100 anni!

Sono stati passi carichi di gioia e fraternità, segni tangibili del cammino di fede che la nostra parrocchia ha compiuto in questi 100 anni e che proseguirà in



rispecchiato le caratteristiche di una staffetta podistica classica, ma avrebbe permesso a tutti quelli che lo desideravano di parteciparvi e dare un vero senso di appartenenza al cammino di comunità fatto in questi 100 anni.

Durante le tre riunioni organizzative è stato quindi deciso di dividere il percorso in sei tappe: nella prima tutti i partecipanti camminando avrebbero coperto la distanza dal Duomo fino alla stazione della TEB; nella seconda un nutrito gruppo di podisti avrebbe corso dalla stazione fino ad Albino; nella terza, quarta e quinta, nuovamente tutti riuniti, i partecipanti avrebbero percorso camminando la distanza Albino-Colzate suddivisa in 3 tratti: Albino-Cene, Cene-Fiorano al Serio e Fiorano al Serio-Colzate; nella sesta ed ultima parte tutta la comunità insieme alle autorità avrebbe accompagnato il nostro vescovo Francesco dalla rotonda posta all'ingresso del paese di Colzate fino alla chiesa parrocchiale.

Tutto secondo programma: sabato 8 febbraio 2020 alle ore 12.00, nel duomo di Bergamo, la staffetta ha avuto inizio e, dopo un momento di preghiera, la benedizione e l'accensione della fiaccola, tutti i partecipanti, ognuno per il

futuro perché è nostra responsabilità non interromperlo, ma continuarlo perseveranti e sempre nuovi.

E la fiaccola che passava di mano in mano era il simbolo della carità, della solidarietà, del nostro dono di sé agli altri ed ora arde nella lampada in chiesa a memoria dell'evento che stiamo vivendo.

Infine la t-shirt celebrativa e il portachiavi con il logo del centenario, realizzati in occasione di questo straordinario compleanno, resteranno nelle case dei partecipanti a rinnovarne il ricordo.

Mauro



“Ringrazio il Signore di avermi creato, redento, fatto cristiano e Sacerdote. L’ho fatto come ho potuto, ma contento.”

Sono state le parole di don Battista Mignani prima di lasciarci, il 21 marzo scorso.

Biografia

Don Battista nasce a Semonte il 14 aprile 1945 e viene ordinato sacerdote il 24 giugno 1972. Nei suoi primi anni di attività, dal '72 al '76, è collaboratore parrocchiale a Colzola e successivamente collaboratore parrocchiale a Fiorano dal '76 all'82. Dal 1982 al 1986 risiede a Semonte e in questo periodo lavora anche come operaio in un'azienda della zona.

Nel 1986 diventa parroco di Onga e Nasolino – Valzurio dove rimane per ben 22 anni fino al 2008. Dal 2008 al 2009 torna a Semonte ed è in questo frangente che per pochi mesi, da giugno a ottobre 2009 approda nelle nostre Parrocchie di Colzate e Bondo che sono momentaneamente senza parroco. Dal 2009 al 2013 è parroco di Azzone, Dezzo e Dosso in Val di Scalve, dal 2013 al 2015 è vicario inter-parrocchiale di Esmate e Solto Collina, infine dal 2015 è stato vicario parrocchiale di Leffe.

Il ricordo di Don Paolo

Mi unisco al caro ricordo di don Battista: faceva parte della nostra “fraternità” dei sacerdoti del territorio Gazzaniga-Gandino ed era stato mandato nei mesi estivi dell'anno 2009 ad aiutare le nostre parrocchie tra l'andata di don Stefano e l'arrivo di don Mario, guadagnandosi in poco tempo la simpatia e l'affetto di tutta la comunità di Colzate.

Uomo molto generoso nel ministero e originale nel suo tratto personale: così lo definisco.

Diverse volte in questi sei anni di permanenza tra voi ho chiesto una mano a don Battista per alcune SS. Messe o celebrazioni sia per Colzate che per Bondo, paesi che amava moltissimo (non era raro trovarlo qualche volta in paese o anche in negozio a Colzate...). L'ultima volta, ricorderete tutti, che don Battista ha partecipato è stata in occasione del Centenario della parrocchia di Colzate lo scorso 14 febbraio, nella S. Messa con i sacerdoti di Vertova e i parroci precedenti. Ricordo bene che al termine della serata ci siamo salutati con un “Arrivederci!”. Mai avrei pensato ad



un arrivederci che sapeva di Ad-Dio. La vita è imprevedibile.

Noi preghiamo per te e tu ricordaci dal cielo, perché i nostri passi di preti possano essere “fermi” e “rustici” come lo sono stati i tuoi.

Don Paolo e i sacerdoti della fraternità

Il ricordo di un parrocchiano

“Caro don Battista, questa volta ce l'hai fatto grosso lo scherzo: te ne sei andato così, in silenzio e solo, come tante, troppe altre persone in questi ultimi mesi così surreali e tragici e non mi sono ancora abituato all'idea che non sei più con noi.

Ti ricordiamo tutti per la tua allegria, sempre pronto alla battuta, per la tua grande capacità e disponibilità di ascolto verso tutti,

ti ricordiamo per il tuo amore per le montagne e per la tua passione nell'andare a funghi, ma anche per la tua predicazione semplice e genuina sicuramente frutto delle tue origine contadine delle quali sei sempre stato orgoglioso.

Sei stato molto amato soprattutto nelle comunità di Nasolino e Valzurio, dove sei rimasto per tanti anni e dove nel 2007 ti hanno conferito la Cittadinanza onoraria, simbolo di quanto la tua presenza è stata forte e significativa per tutti; sei sempre rimasto molto legato a quei luoghi che chiamavi “casa tua”, ne parlavi spesso ma infine, per tua scelta molto sofferta, avevi cercato di metterti un po' in disparte, “per non interferire” dicevi.

Anche nelle nostre comunità di Colzate e Bondo, seppur la tua permanenza sia stata breve (anche se eri già molto conosciuto per la tua grande amicizia con don Michele che era parroco qui anni fa), sei riuscito ad entrare nei cuori della gente.

In particolare ricordo che a Bondo in quei mesi estivi capitava molto spesso di incontrarti all'imbrunire: canottiera, zaino in spalla e l'immane bastone rientravi con passo veloce da qualche giro a piedi durante i quali raggiungevi anche gli abitanti più lontani e isolati. Ti fermavi al ritorno con quelli che incrociavi, giusto il tempo di scambiare due



battute che terminavano sempre con la solita frase scherzosa: “So dè corsa perché l’è tarde e Miranda - la tua domestica - la gavrà la minèstra pronta, se no la ma usa drè” (Sono di corsa perché è tardi e Miranda avrà la minestra pronta, se non mi sgrida). A Bondo sarai sempre ricordato anche per aver contribuito alla nascita del Circolo “Vaga...Bondo” del quale sei stato da subito Socio Onorario: è stato infatti anche grazie ai tuoi suggerimenti e consigli che nel 2010 il Circolo è divenuto ufficialmente un’Associazione affiliata al CSI. Ci tenevi tanto che lo facessimo per avere un punto di riferimento per la comunità. Avresti voluto venire ancora a celebrare con noi la vigilia dell’Assunta in Barbata alla fiaccolata serale, avevi una grande devozione alla Madonna, amavi quella chiesetta ed il meraviglioso panorama che da lì si gode; non potrai più farlo fisicamente, ma sarà come se tu fossi con noi.

C’è molto altro di te che vorrei scrivere, del rapporto di amicizia che era nato, delle volte (e oggi mi rammarico che siano state troppo poche) che sono venuto a trovarti a casa a Semonte, ad Azzone o a Esimate, degli aneddoti che mi raccontavi, come per esempio delle salite all’Adamello, di quanti funghi avevi trovato in un posto piuttosto che in un altro. Parlavvi anche delle tue preoccupazioni e confidenze, dei problemi di salute, di quanto soffrivi quando non riuscivi ad entrare in sintonia con qualcuno, quando non ti sentivi accolto o di casa, quando non ti sentivi adeguato, quando un qualche

tuo confratello sacerdote ti criticava o derideva il tuo modo di fare, ma stai tranquillo perché era solo un po’ di umana invidia: la gente ti amava non perché facevi grandi prediche dai pulpiti ma perché andavi per le strade, bussavi alle case, entravi nelle stalle, nelle fabbriche, nelle aziende, nei bar, ti interessavi di tutto quello che succedeva nelle tue comunità e forse loro questo non lo sapevano fare.

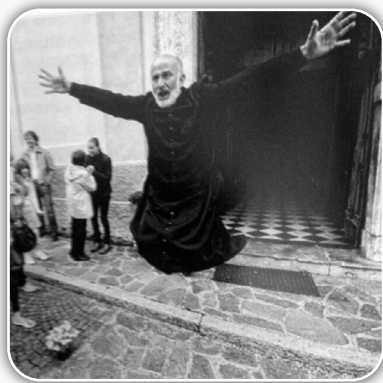
Nei giorni successivi alla tua scomparsa, una delle tue amate nipoti mi ha scritto un pensiero che mi ha fatto molto riflettere: “Grazie che gli avete voluto bene”, ma come si poteva non volerti bene?

Hai fatto la tua ultima “transumanza”, come dicevi tu quando cambiavi parrocchia, quella più importante, quella che ti ha portato fra le braccia di quel Buon Pastore che tu sempre predicavi e della nostra “Mamma del cielo” a cui tu sempre ti rivolgevi mandandole dei baci. Ora da lassù stai vicino a tutti noi, a Miranda e ai tuoi familiari.

Siamo noi adesso che - come dicesti quando lasciasti le tue amate parrocchie di Oghina e Nasolino - dopo aver percorso un tratto di cammino insieme, ci mettiamo su un lato della strada e salutandoti ti guardiamo andare avanti.

Grazie per tutto Don, grazie per essere stato “un vero uomo vestito da prete”, grazie perché hai saputo “farti voler bene”. Un giorno ci ritroveremo e, ogni volta che ti ricorderemo, insieme ad una lacrima ci scapperà un sorriso.

Romeo



DAL GRUPPO SPORTIVO...



Cari amici, la situazione nazionale richiede le nostre riflessioni in merito allo svolgimento dei nostri appuntamenti, “torneo di calcio Solari A.M.” a giugno e “Camminata di San Maurizio” a settembre.

Vogliamo essere realisti ma al tempo stesso positivi pensando al futuro che abbiamo davanti.

Dunque, è inevitabile, ci abbiamo sperato tutti fino all’ultimo, ma dovremo annullare la manifestazione prevista nel mese di giugno.

Stiamo, come tutti, monitorando l’evolversi dell’emergenza per valutare se possa essere verosimile organizzare la camminata.

Le decisioni successive da parte nostra vogliono essere un *inno alla speranza*, pur sempre consapevoli della “responsabilità” che la situazione richiede.

Stiamo vivendo un’epoca mai immaginata prima; non siamo qui a dire che ne usciremo diversi o più forti: diciamo solo che appena potremo rivederci, ci riscatteremo!

Una cosa è certa: “noi ci siamo e ci saremo”.

Nel frattempo ovunque siate, (nelle vostre case, ovviamente) tra ricette, serie tv e allenamenti casalinghi, ci auguriamo che stiate tutti bene. Vi esortiamo a seguire le direttive nazionali per vincere la battaglia contro il Covid-19.

Vi mandiamo un “abbraccio virtuale carico di affetto”. Un abbraccio forte fortissimo a chi è stato toccato da vicino e, in particolar modo, a chi ha perso qualcuno; un abbraccio speciale a chi sta lottando in prima linea come medico, infermiere e personale sanitario.

#iorestoacasa #distantimauniti

Il direttivo del Gruppo Sportivo Colzatese

Catechismo On-Line

Stiamo vivendo un momento particolare che nessuno di noi ha mai conosciuto prima d'ora: ci siamo ritrovati in una realtà che non conoscevamo, in cui vedersi risulta difficile se non per videochiamate; la nostra routine è stata stravolta e forse per la prima volta abbiamo vissuto una quaresima con un fioretto tanto indesiderato e che ci sta costando tanto: non poter uscire.

Siamo, insomma, portati a vedere questa parentesi in maniera negativa, ma l'ottimismo deve prevalere! Già, perché nonostante siamo in casa, esattamente come la scuola, il catechismo continua online! Conosciamo bene la situazione scolastica via telematica: connessioni scadenti e molti compiti, per questo abbiamo deciso di rendere il catechismo online una sorta di evasione per i ragazzi.

Intanto abbiamo suddiviso la settimana in due momenti:

- ✦ **la preghiera:** il venerdì sera, alla stessa ora (20.30) ci riuniamo in preghiera per circa un quarto d'ora insieme a tutte le famiglie dei ragazzi;
- ✦ **l'invio di proposte interattive e personali**

attraverso attività accattivanti che occupino i ragazzi per cinque o dieci minuti senza rendere il catechismo online un impegno pesante. Sono i classici giochi di enigmistica a tema religioso, oppure l'invito a scrivere lettere, preghiere e testimonianze su come stanno vivendo questo momento.

La quaresima per i ragazzi si è rivelata una parentesi che ha offerto tantissime opportunità: qualcuno si allenava a casa, qualcun altro si dedicava alla cucina, al disegno, e persino a pitturare casa!

Le testimonianze inviate dai ragazzi e dalle loro famiglie ci hanno fatto sentire decisamente più uniti e vicini, perché è come se, per qualche istante, loro fossero entrati nelle nostre case e noi catechisti nelle loro e ciò ci ha permesso di conoscerci di più al di là dell'ora di catechismo alla Domenica!

Martina

Abbiamo inserito le foto della preghiera nella sezione "Ti racconto come #io resto a casa".

È arrivata la primavera, è arrivata la Pasqua



Quanta bella letteratura abbiamo ed avremmo letto in relazione a questi due diversi eventi. Quest'anno sia la primavera, ma ancora di più la gioiosa festa della Santa Pasqua sembrano accompagnate solo da

segni di dolore e di morte. Quante famiglie in questa nostra amata terra di Bergamo sono state attraversate da angoscia, malattia e lutto. Non ci sono parole davanti alla violenza con cui le persone sono state strappate ai loro cari senza la possibilità del conforto di un ultimo abbraccio e di una preghiera.

A tutti siamo vicino assicurando la nostra preghiera, ma il nostro gruppo abbraccia in maniera speciale Daniella in questo momento di tristezza per la scomparsa del caro marito Gino. *Caro Gino ti ringraziamo per il sostegno che ci hai dato e ti affidiamo alla bontà del Signore che saprà ricompensarti per tutto il bene che hai fatto.*

Appena sarà possibile il nostro gruppo farà celebrare le S. Messe in suffragio dei Colzatesi defunti.

Il pericolo di contagio del coronavirus ha interrotto tutte le attività, anche quelle del nostro gruppo.

È stata sospesa la recita del rosario nelle case degli anziani durante la quaresima né si è potuto far visita a loro e soprattutto agli ospiti della casa albero della nostra valle per portare i tradizionali auguri della comunità. Siamo rattristati perché nel frattempo

qualcuno ci ha lasciato.

Avevamo appena iniziato a distribuire frutta, gentilmente offertaci da un negozio, alle famiglie in difficoltà, ma purtroppo abbiamo dovuto interrompere anche questo servizio. Speriamo di poterlo riprendere al più presto.

La straordinarietà del tempo che stiamo vivendo ci ha fatto fare un percorso quaresimale inconsueto, probabilmente più denso di preghiera e di intense meditazioni, ma soprattutto ci ha fatto vivere una Pasqua diversa in cui hanno risuonato le parole del nostro Santo Padre: ***"In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi."***

Questo è l'augurio pasquale che vogliamo fare nostro e vostro!



Il peso del vuoto

Una memorabile festività di San Patrizio

Martedì 17 marzo 2020: una data sicuramente memorabile nella storia del nostro santuario di San Patrizio, una data in cui i festeggiamenti non si possono svolgere nelle consuete modalità e con l'abituale presenza di popolo, a causa della nota e critica situazione pandemica del momento.

I festeggiamenti iniziano, come al solito, la domenica precedente con la recita del Rosario alle ore 10:40, seguita alle ore 11 dalla Santa Messa presso il Santuario, naturalmente a banchi vuoti e a porte chiuse, che ognuno può seguire in streaming con i vari dispositivi tecnologici moderni.

È veramente impressionante vedere la celebrazione senza la presenza fisica dei fedeli, laddove, man mano che la funzione procede, si ha l'impressione che la chiesa vuota vada riempiendosi sempre più della loro fede. E poi, ci sono sempre, sulla volta del presbiterio, gli angeli con i loro cartigli aperti, ci sono, ancora, gli apostoli nella navata, quali pilastri maestosi a sorreggere il peso del vuoto, ci sono pure, infine, i suoni chiari e penetranti della Parola proclamata dal celebrante e dai lettori. Nel frattempo intanto non possono non affiorare alla mente alcune tra le più significative disposizioni annunciate dai nostri Pastori all'inizio di una quaresima che tutto avvolge e stravolge, quali il digiuno dell'Eucarestia, l'universalità della Preghiera, la Confessione di desiderio, la Comunione spirituale.

Il martedì poi, giorno della festa, alle ore 11 si celebra ugualmente la Santa Messa presso il Santuario, sempre a porte chiuse, alla fine della quale il celebrante don Paolo, come comunicato, visibile dai fedeli affacciati alle finestre delle proprie case, provvede alla benedizione delle comunità della vallata, soffermandosi ad ogni arco del porticato e accompagnandosi al suono delle campane. E sono proprio le loro allegre note di festa a riportarci, ancora una volta, sulle tracce di una secolare devozione, sempre ravvolta di veli leggendari, dove le ipotesi sulla sua origine meritano tra



Clicca sull'immagine per aprire il video collegato

l'altro pari dignità e pari considerazione.

E sono anche le stesse note allegre delle campane a dirci che, nonostante tutto, la nostra devozione a San Patrizio continua a manifestarsi ancora viva nell'arco del tempo.



Il momento della benedizione ripreso da Colzate

Carnevale 2020

Correva l'anno 2019, precisamente era il mese di ottobre, quando un gruppo di genitori si ritrova in oratorio per progettare il carro del carnevale 2020.

Di proposte ne scaturiscono, dalle App del telefono ai pirati, ma alla fine prevale "Il mondo dei Puffi".

Tra mille foglietti di schizzi e bozzetti, prende corpo il definitivo progetto: si costruirà il fungo cioè la casa dei Puffi, il fumante pentolone di Garganella, la fontana di acqua blu nel mezzo del villaggio.

Si dà il via ai lavori: mentre i papà nel capannone

si occupano del carro, le mamme in oratorio tagliano, cuciono e inventano i vari costumi per i bambini e per gli adulti.

Alla fine e dopo lunga fatica tutto è pronto per festeggiare il carnevale insieme agli altri oratori, ma per cause che tutti noi conosciamo, la sfilata viene annullata!

Non ci resta che tornare ognuno alle proprie case per obbedire al: "Rimanete a casa".

A questo punto è **doveroso elencare, per ringraziare**, chi ha contribuito alla realizzazione del



progetto:

- ✎ il signor Angelo Toti di Colzate per averci prestato a uso gratuito il capannone, spazio indispensabile per ospitare il nostro lavoro;
- ✎ la Termotecnica Bonfanti per l'uso della corrente elettrica;
- ✎ il signor Luca Bertocchi per il prezioso aiuto con il gesso, essenziale per dare forma al fungo;
- ✎ il signor Luciano Bosio per la generosa disponibilità che ci ha donato tutte le sere, anche se residente a Casnigo;

✎ il signor Roberto Rossi per l'uso gratuito del trattore e del rimorchio, necessari per condurre il carro nelle sfilate che avevamo in programma: quella degli Oratori, di Clusone e di Bergamo;

✎ e infine, ma non ultimi, tutti i papà e le

mamme dell'Oratorio che si sono impegnati per realizzare carro e costumi.

GRAZIE A TUTTI... e arrivederci al 2021.

Staff Carnevale



Clicca sull'immagine per aprire il video collegato



Dal Comune

La gestione dell'emergenza



L'Amministrazione Comunale ha attivato da subito la Centrale Operativa Comunale (COC) che ha provveduto ad organizzare le azioni necessarie.

I cittadini sono sempre informati delle iniziative sia del Governo che della Regione che del Comune attraverso il sito del comune, il tabellone, i social e anche, quando possibile, con volantini.

È attivo e operativo un gruppo di volontari che copre le necessità quali la consegna pasti, consegna spesa e medicinali, in collaborazione anche con la farmacia.

Si è sempre in contatto con ATS – sanità – per raccogliere tutte le disposizioni a sostegno delle persone più fragili, a sostegno della famiglia.



Nelle 3 foto: il momento del minuto di silenzio tenuto in contemporanea in tutta Italia alle 12 del 31 marzo 2020 in ricordo delle vittime del Covid-19.

Si sta attivando con le nuove norme l'aiuto alimentare con buoni spesa e pacchi alimentari per le persone in difficoltà.

Si è iniziato a distribuire un paio di guanti e due mascherine chirurgiche agli over settanta e, non appena possibile, si proseguirà con questo servizio.

Per qualsiasi richiesta gli amministratori sono sempre disponibili.

L'avviso è sempre: **STATE A CASA.**

Grazie e tutti e al buon senso di tutti riusciremo pian piano a tornare alle nostre abitudini.

Non molliamo.

Il Sindaco



Clicca sull'immagine per aprire il video collegato

La testimonianza di un'infermiera

Sono infermiera da 26 anni, mai avrei immaginato di vivere un'esperienza simile. Mai ho pensato al mio lavoro come a una Missione ma, in questa emergenza sanitaria, per me era indispensabile stare bene per continuare a lavorare ed essere di aiuto.

In quei giorni sembrava di essere in un girone di guerra: sirene, malati che continuavano ad arrivare, non c'erano letti a sufficienza, noi eravamo in pochi per assistere tutti quei pazienti che stavano così male e quanti morti... sembrava impossibile ma ogni turno era sempre peggio... abbiamo stravolto protocolli e percorsi, abbiamo rivestito compiti diversi dai nostri soliti, dovevamo convivere con il nostro senso di impotenza, di angoscia, di inadeguatezza e paura, dovevamo supportare chi stava male e non farci vedere timorosi, rassicurare i nostri cari a casa, confortare i colleghi malati...

È quasi inconcepibile, ma noi curavamo i pazienti e loro in un certo senso davano il coraggio a noi.

I primi giorni la cura era solo stare vicino a loro

e dare semplicemente dell'acqua e ossigeno, poi correre da un altro nuovo ammalato, in seguito si provava con terapie che venivano prescritte, ma il tutto in via sperimentale.

Altri aspetti davvero sconvolgenti in questa emergenza sono stati la solitudine e la non vicinanza dei propri cari e, quando abbiamo avuto la possibilità anche solo di far fare una videochiamata, questo ha dato sollievo ai pazienti, ai parenti e anche a noi.

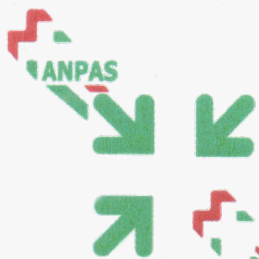
Questa esperienza di certo lascerà il segno, per ora coltiviamo la virtù della Speranza in attesa di quel domani che deve ancora venire, e che di certo verrà.

Anche se difficile, non molliamo e continuiamo a restare a casa certi che anche questo è AIUTO.

Un abbraccio,

Concetta





Il volontario in Croce Verde nell'emergenza Covid-19

Essere volontari e soccorritori non è sempre semplice, oggi in questa emergenza certi giorni è davvero difficile. La Croce Verde Colzate si è buttata sin da subito accanto al 118 e all'ANPAS per fronteggiare l'emergenza. Essere sul fronte caldo porta a tanti sacrifici, turni lunghi e faticosi, ripagati dall'affetto e dai ringraziamenti di molti.

Ecco la testimonianza di due soccorritrici.

ANSIA E PAURA (Maria)

“Sono una soccorritrice volontaria sull'ambulanza, cosa non facile di questi tempi.

Ansia e paura sono quelle che ogni volta aprono la porta delle case che ci chiamano, poi talvolta arrivano il dolore, l'incertezza, a volte la rabbia, la delusione di non aver ricevuto la visita di un professionista.

In questi tempi duri noi, armati della formazione di soccorritori base, di tanta volontà, disponibilità, di comprensione, cerchiamo in quei pochi minuti di offrire all'utente tutto quello che abbiamo e di rasserenare, almeno per un attimo, il suo orizzonte. Speriamo con lui e per lui che tutto si risolva, ma solo per un attimo, solo per il tempo in cui lo accompagniamo in ospedale, consegnandolo a mani più esperte delle nostre. Noi poi

dobbiamo scappare, verso un'altra missione, un'altra richiesta, simile ma non uguale, che nuovamente prenderà un pezzo di noi e ci lascerà un pezzo di sé. Una fortuna essere volontario”.

GLI OCCHI DEGLI ALTRI (Sabina)

“Con poche righe è difficile raccontare cosa succede in 12 ore di turno in continuo servizio, ma la paura e l'incertezza è tanta come pure lo sconforto. Porti via con un'ambulanza persone fragili e sofferenti, in chissà quale ospedale, senza l'accompagnamento dei propri cari, li lasci in un pronto soccorso oberato di persone, con infermieri e medici che corrono tra un letto e l'altro, ammassati nelle camere, nei corridoi; ogni spazio che prima era libero adesso è occupato da letti, flebo, bombole di ossigeno.

Molte volte ho la stessa paura che vedo negli occhi delle persone.

E poi c'è la luce, le dimissioni di chi ce l'ha fatta!

Bardati come “alieni” andiamo con l'ambulanza a riportarli a casa, ancora deboli e spossati, ma hanno vinto e sconfitto il virus, dovranno restare ancora in quarantena, ma tornano a casa con le proprie gambe.

Piccole soddisfazioni che attutiscono il dolore delle perdite.”



Volontariato nella consegna dei pasti a domicilio

In questo periodo di emergenza, l'anziano e il malato devono occupare il primo posto delle nostre attenzioni e meritano un riguardo speciale nei loro confronti.

Un mese fa all'incirca, l'amministrazione comunale, su indicazione di don Paolo, mi propose l'incarico del servizio volontario di consegna a domicilio dei pasti. Io accettai di buona voglia il compito, un po' per sentimento di solidale filantropia - attualmente più spiccato e motivato - e un poco nell'intento di

rompere la monotonia che, a lungo andare, avrebbe stagnato le mie giornate.

E credetemi: le persone di cui vi parlo non sono agglomerati di pixel, sono in carne ed ossa. Almeno per quel poco che riesco a scorgere di loro dalle piccole finestre e dai piccoli balconi quando si sporgono per accennarmi un conciso, ma autentico grazie che ricambio con un cenno della mano e un sorriso.

Ringrazio l'amministrazione comunale per l'occasione e auguro bene e salute a tutti.



Di seguito i vostri contributi, foto, video o scritti. Abbiamo preferito dare la precedenza al valore della testimonianza rispetto alle regole delle dimensioni o della quantità dei contributi.

Come per le pagine precedenti, cliccando o digitando sulle foto contornate dal tratteggio azzurro verrà aperto il relativo video (essenzialmente con Adobe Acrobat Reader).



Anche se non possiamo farle benedire, abbiamo voluto prepararle lo stesso. Buona Pasqua da Daniele e Anna Guerini.



Il coretto ne sta tramando una delle sue... vedrete la sorpresa!

Riflessione sulla Quaresima

Questa epidemia è iniziata, qui da noi, negli ultimi giorni di Carnevale, si è aggravata ed è proseguita per tutta la Quaresima poi è andata diminuendo man mano che si avvicinava la Pasqua.

Volenti o nolenti abbiamo fatto davvero penitenza, rinunciando a tante cose ed assistendo, impotenti, alla morte di molte persone senza poterle nemmeno salutare. Credo che dobbiamo riflettere su questo. E imparare.

Adriana



In questo periodo tribolato, io e la mia famiglia comprendiamo il dramma aggiuntivo della costrizione in casa. Ci consideriamo fortunati e un tantino privilegiati nel poter trascorrere questo periodo in Colzate a casa nostra e che fu di mio nonno e di mio padre. Con spirito partecipativo vi trasmetto la foto dei miei nipoti Ferdinando e Tito Bonfanti. Cerco di non lasciarli in ozio e di instillare loro il senso del dovere, la ricchezza del lavoro e la serenità della terra.



Virginia e Daniel Algeri - 1-2-3: Faccio i compiti di scuola e... domestici e mi tengo in forma. - 4-5: Le piscine sono chiuse... ma il virus non mi fermerà... mi preparo per quando riapriranno!

Quarantena... e le otto P!

Ho trascorso circa 20 giorni in isolamento, lontana dalla mia famiglia a causa del Covid-19. Questo periodo di solitudine mi ha suscitato particolari riflessioni che voglio condividere e che ho pensato di sintetizzare in otto parole.

Pigiama: simbolo di malattia, di letto e riposo. Ma anche di casa, di calore e comodità: ed è di questo che hai bisogno quando ti ritrovi in un letto ad affrontare la giornata.

Pane: elemento essenziale della mensa. La mia famiglia mi preparava e portava il pranzo, poi mangiavo da sola: in quei momenti mi abbracciavano l'amarezza, la solitudine e il vuoto. Con queste emozioni però il mio pensiero correva a coloro che si ritrovano quotidianamente in questa situazione: basterebbe solo uscire dal nostro presunto "individualismo" e imparare nuovamente a condividere ed accogliere anche chi è solo.

Pensieri: quando ti ritrovi sola, mille sono i pensieri che affollano la mente; inizialmente sei arrabbiata perché "sei malata, non puoi fare e devi stare lì". Poi, impari a trasformare questo tempo in una vera occasione di riflessione e meditazione. Ti ritrovi con te stessa, con i pensieri della tua anima, non puoi fingere o nasconderti, ma devi saperti accogliere ed accettare per quella che sei. Ciò può diventare un'opportunità per "rinascere" ad una vita più vera e significativa.

Persone: la solitudine ti aiuta a ricordare ogni persona, ogni espressione, ogni singolo volto. Rivedi quello che con loro hai fatto o potevi fare. Rivivi le stesse emozioni che hanno caratterizzato quella situazione... e spesso vorresti cambiare qualcosa, essere più trasparente e leggera. Riscopri la bellezza di avere "cura" di certe relazioni e il desiderio di rimetterti

in gioco, con chi spesso ti sfugge.

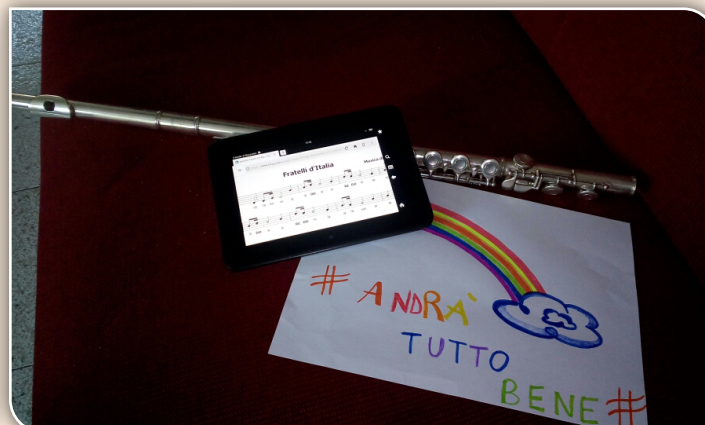
PC: è uno strumento che, grazie all'abilità di mio marito, mi è stato utile per riuscire a "rimanere nel mondo"; mi ha permesso di ascoltare, capire, di conoscere e scoprire. Ma soprattutto mi ha dato la possibilità di comunicare con la mia famiglia, sentendomi meno sola. Io che ero una "profana" della tecnologia, che spesso accusavo certi mezzi come "perdita di tempo" mi sono dovuta ricredere e imparare ad apprezzare questo nuovo modo di stare vicino a chi ti vuole bene.

Pace: sinonimo di quiete e tranquillità. In un mondo dove comanda il frastuono e la fretta, spesso si dimentica la loro essenzialità. Durante questo periodo di isolamento ho riscoperto "la bellezza del silenzio": dolce melodia che dona pace e serenità all'anima.

Pregheira: ho imparato nuovamente a parlare con Dio, a raccontargli i miei pensieri, i miei dubbi e le mie paure. Desideravo pregare perché mi sentivo "protetta e accompagnata".

Pazienza: ringrazio in modo particolare la mia famiglia che durante questo periodo "particolare" si è attrezzata di infinita pazienza e con affetto ed amore mi è stata vicina, a distanza, in ogni momento della giornata. Ha saputo sostenermi nel dubbio, incoraggiarmi ed aiutarmi a "pensare positivo".

Ora che la quarantena è finita e sono tornata alla quotidianità mi rendo conto che non è sempre facile trovare un tempo di riflessione, silenzio e preghiera, ma sono convinta che quanto mi è stato regalato in questi venti giorni di solitudine ha, in parte, cambiato il mio modo di guardare la vita.



I nonni che ci trasmettono forza #molamia con mascherina swiffer; guardando un ciliegio fiorito; disinfezione del posto di lavoro e la speranza nella rinascita; il cognato Manuel e la passione x la mtb... ANDRÀ TUTTO BENE. Un saluto a tutti. Famiglia Rinaldi e Mazzoleni



Ciao da Linda e Alessandro



L'operatore ed il regista dello streaming delle Sante Messe... al vostro servizio.

Vogliamo ringraziare Don Paolo e tutti i collaboratori della redazione per il servizio che ci fanno comunicando le notizie riguardanti la parrocchia e la diocesi di Bergamo. Ci fa molto piacere assistere alle S.Messe trasmesse tramite YouTube. Commoventi le benedizioni a tutta la popolazione dall'alto del santuario di S.Patrizio. Grazie di cuore e avanti così... Tino e Josanna



In quarantena cerchiamo di vedere le cose da un'altra prospettiva! Lia, Isabella e Diletta



C'è chi sta già preparando le attività per il CRE (2020...21?)...

... e chi ne approfitta per fare 2 salti con il cane.



Inseriamo le foto della bella iniziativa del gruppo di catechismo di 1^a media che hanno documentato un momento di preghiera comunitaria.





#Ti racconto come io resto a casa

Riesco solo ora a **raccontare** e racconto non solo di me, ma di quanti come me hanno perso i loro cari, portati via da questo virus, di quanti non hanno appeso alle loro case l'arcobaleno con l'auspicio o la certezza che #tuttoandràbene.

Riesco solo ora a **raccontare** perché, difficile a spiegarsi, è finalmente subentrata nella mente una calma piatta (apatia?) unico rifugio per non lasciarsi andare alla disperazione, perché come si fa a raccontare quando mille pensieri girano vorticosamente e non riesci a fermarli, quando la mente, il cuore e l'anima si pietrificano allo squillo del telefono, a quel pianto che senti dopo il tuo "pronto"?

Perché TUTTO: ansia, sconcerto, sconforto, preoccupazione, paura, rabbia, disperazione, morte in questa terribile e disumana emergenza è passato attraverso il cellulare, il fisso, il computer collegato alla rete.

Prima le chiamate di aiuto al dottore di base, ai numeri della regione e della provincia, alla guardia medica, al 112, poi le ricerche spasmodiche in Internet di farmacie provviste di ossigeno con gli occhi di chi sta male sempre fissi su di te a cercare conforto, poi a rispondere a chi ti vuol bene e ti chiama per avere notizie e la loro impotenza si unisce alla tua e ne nasce il panico perché realizzi che nessuno ti può aiutare.

È sempre una voce al telefono, e quella che ho sentito io non era neppure empatica ma distaccata, che ti informa che la e il paziente sono venuti a mancare.

Si muore così nel 2020 con una comunicazione e tu che vorresti conoscere, capire, sapere di più resti a parlare con un telefono muto, perché hanno già riagganciato, certo per dare la medesima notizia a qualcun altro.

Ti racconto anche di adesso, come #iorestoacasa-ORA a rimuginare i mille se: "se avessi avuto", "se ci fosse stato", "se il dottore", "se avessi chiamato prima" e a rivivere le esequie (e qui, ironia, rientro nel numero dei fortunati!) con il carro funebre che affronta la salita al cimitero a velocità inusuale, il custode del cimitero con il capo chino che ha già predisposto il supporto su cui appoggiare la bara, i quattro addetti delle pompe funebri professionali, ma nei gesti intuisce che vogliono fare in fretta perché sono stanchi anche loro. In un silenzio spettrale si leva alta solo la voce di don Paolo. Grazie don Paolo che accompagni con le esequie l'ultimo cammino terreno dei nostri cari. Neppure riesce a rispondere la mia voce alle tue invocazioni, **ma il cuore sì e si rifugia in Dio nostra unica Speranza.**

#nonandràtuttobene

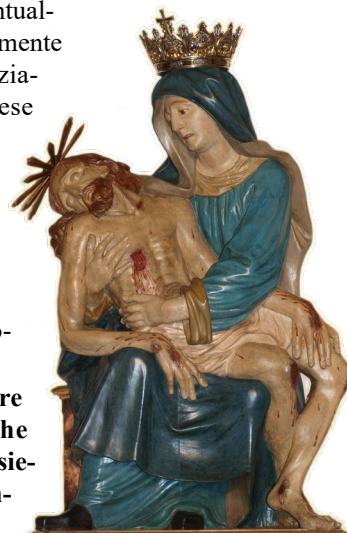


Aprile - Maggio - Giugno

In attesa dell'aggiornamento sulle misure per la prevenzione e la gestione dell'emergenza da Covid 19, fino al **3 maggio** tutte le attività pastorali parrocchiali proseguiranno con le modalità fin qui messe in atto: streaming su YouTube e informazioni sul canale Telegram.

A partire da quella data, e sempre in ottemperanza alle nuove disposizioni che ci saranno impartite dalle autorità, verrete puntualmente e tempestivamente informati sulle iniziative di maggio, mese della devozione mariana (Sante Messe, recita del S. Rosario...) attraverso i consueti canali: Telegram, WhatsApp, Facebook.

Distanti ma sempre uniti in Cristo che tutti ci avvolge insieme alla Sua Madre Celeste.



Sognando una canzone

La manifestazione è stata rimandata a data da definirsi, in attesa di conoscere le direttive che verranno diramate a riguardo degli spettacoli pubblici. Il coordinamento è comunque pronto a riprendere l'organizzazione e le prove dei canti. La prossima sarà un'edizione dove il canto sarà anche un "inno di gioia" alla riconquistata vita di comunità.



CRE 2020

Il prossimo CRE non sarà solo un momento di svago ma una tappa "obbligata" per i nostri ragazzi e ragazze in cui potranno sfogare la loro energia repressa in questi mesi. La voglia d'organizzarlo c'è, resta il timore che le direttive in arrivo per le attività pubbliche, sino a che non avremo un vaccino o una cura per il Covid-19, ci costringeranno a realizzare un'edizione ridotta. Qualche idea c'è: nelle prossime settimane, una volta chiare le linee guida, valuteremo la strada da percorrere e vi informeremo sulle iniziative decise.

**GIOCARE
È UNA COSA SERIA!**

Dal 3 febbraio al 24 aprile 2020 (Il numero progressivo indica la numerazione dall'inizio dell'anno):

BATTESIMI

Bondo

1. **CANDELARIO PEROLARI DANIELE MARZIALE** di Candelario Vara Angel Alberto e di Perolari Maria Chiara, battezzato il 16 febbraio 2020

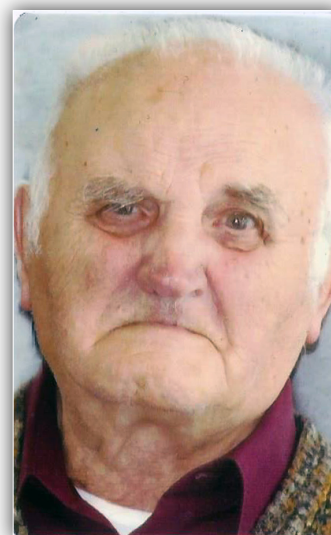


2. **PICCINALI GIACOMINA (Mina)** in Mistri anni 81, funerata il 7 marzo 2020



ESEQUIE PRESSO IL CIMITERO

3. **PAGANONI GIUSEPPE** anni 90, deceduto l'11 marzo 2020

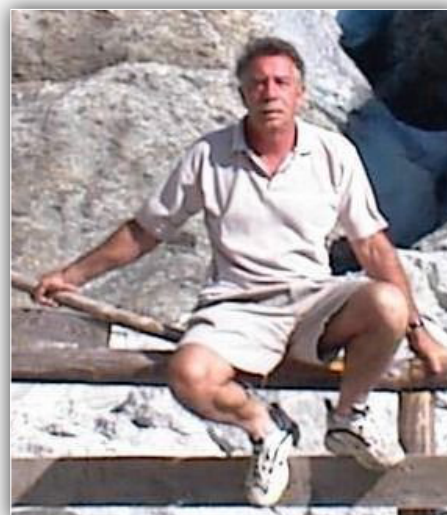


FUNERALI

1. **LANFRANCHI ARMIDA** ved. Adami anni 91, funerata il 21 febbraio 2020



4. **BRIGNOLI REMO** anni 67, deceduto il 13 marzo 2020





5. **GUERINI ANGELO BATTISTA** anni 88, deceduto il 18 marzo 2020



8. **ADAMI LORIS ARISTIDE** anni 64, deceduto il 24 marzo 2020



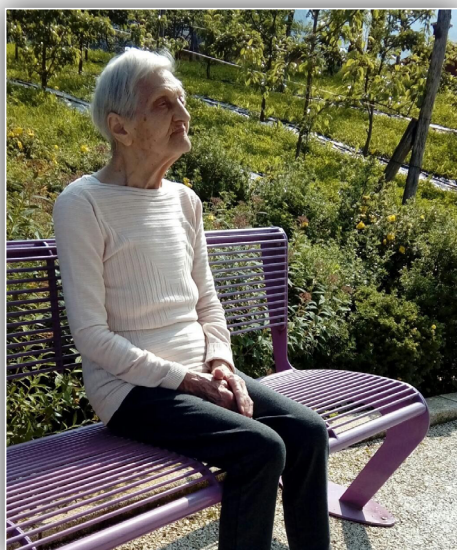
6. **TIRABOSCHI RAFFAELE** anni 92, deceduto il 19 marzo 2020



9. **BOSCHI SILVANO** anni 69, deceduto il 24 marzo 2020



7. **MORO PAOLINA MARIA** anni 86, deceduta il 21 marzo 2020



10. **GHIDELLI ALESSANDRO** anni 75, deceduto il 3 aprile 2020



11. **Rinaldi Luigi** anni 82, deceduto il 4 aprile 2020



3. **BORLINI GIOVANNI** anni 90, deceduto il 25 marzo 2020



Bondo

1. **POLI GIANCARLA** anni 66, deceduta 15 marzo 2020



4. **CORLAZZOLI SEVERINO** anni 84, deceduto il 7 aprile



2. **POLI IDA** anni 60, deceduta il 23 marzo 2020



5. **MAISETTI GIACOMO** anni 59, deceduto il 24 aprile



Lil 9 dicembre scorso è scomparso Candido Pasquali, basso profondo e artista, da tempo residente a Bondo.

Nato nel 1935 a Reggio Emilia aveva sin da piccolo dimostrato passione e abilità nel disegno, tanto che a soli dieci anni svolse un praticantato presso il pittore e decoratore Valeriani. Venne poi assunto, pochi anni dopo, in una zincografia e cominciò a collaborare come illustratore per le Fiere di Milano e Venezia. Nel frattempo, conseguì il diploma in canto corale, vinse il suo primo concorso canoro a Parigi a soli diciotto anni. La prima esperienza fu nel Coro Polifonico di Reggio Emilia e, in seguito superati numerosi concorsi, entrò a far parte del Coro Sinfonico e Operistico della RAI di Milano, esibendosi con i colleghi a Palermo, Torino, Londra, Montecarlo e in altri importanti teatri del mondo. Una delle esperienze più belle e importanti fu l'esibizione tenuta con Luciano Pavarotti.

Si trasferì a Bondo negli anni Ottanta e continuò a coltivare la passione per la pittura a cui aggiunse la scul-



tura, l'incisione e molto ancora. Negli anni dimostrò vivo, profondo e sincero affetto per la piccola frazione di Colzate, immortalandola più volte con le sue pennellate e soprattutto contribuendo al restauro della Parrocchiale di San Bernardino. Intervenne ad esempio su alcune parti in legno danneggiate delle statue, riparò la pala dell'altare maggiore, i quadri della Via Crucis e altri arredi sacri deteriorati, svolgendo anche un'operazione di restauro su alcuni affreschi. In seguito donò i due ritratti di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II.

La passione di Candido traspariva soprattutto dai suoi paesaggi surreali, rappresentativi della sua grande fantasia e della sua capacità pittorica, concepiti in quello studio che per lui era un rifugio, una seconda casa. Uomo allegro e vitale, con lui era piacevole dialogare, spaziando dagli argomenti più seri a quelli più leggeri: un grande uomo che mancherà a tutti quanti l'hanno conosciuto.

Michele Poli

Triduo dei defunti a Bondo

Domenica 22 marzo, ore 14:30, si sentono suonare le campane, la cosa pare inusuale perché è ormai da tempo che sono in silenzio e non richiamano i fedeli all'appuntamento settimanale nella nostra chiesa parrocchiale. Eppure, oggi hanno suonato per ricordarci che verrà celebrata una Santa Messa in occasione del Triduo dei defunti anche se, purtroppo, nessuno potrà presenziare a causa dell'emergenza sanitaria. Una sola Santa Messa per il nostro "triduo", che avrebbe dovuto iniziare venerdì 20 marzo, ma, riflettendo, mi vien da dire che in realtà è iniziato, quest'anno, già a fine febbraio, quando nei paesi della nostra valle tanti hanno perso marito, moglie, figli, papà, mamma, amici...

La tristezza e la preoccupazione prendono spesso il sopravvento, però il Signore ci ricorda, attraverso il salmo proclamato durante la funzione: "Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla...anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché Tu sei con me..." e don Paolo ci dice che: "... le mani di Gesù, che ha toccato con pazienza e amore gli occhi del cieco, sono le mani del nostro Creatore che tocca anche noi per guarirci dalla nostra cecità, indifferenza, poca fiducia, mancanza di fede e di speranza..."

Tutti, perciò, dalle nostre case dove abbiamo seguito la Celebrazione, siamo stati invitati a chiedere con fede al Signore di aprire i nostri occhi affinché sappiamo scorgere, anche nel dolore, la luce della Speranza!

Quale commozione, poi, quando don Paolo, terminata la funzione, ha portato Gesù Eucaristico lungo le vie del paese, benedicendo ogni famiglia...non abbiamo potuto andare noi da Gesù e Lui è venuto da noi! Grazie, Gesù!

22 marzo 2020: una data, un Triduo, che non dimenticheremo facilmente... Come non dimenticheremo Giancarla, Ida, Remo, Giovanni e Rino che ci hanno lasciato in questo infelice periodo, ma che sappiamo essere tra

le braccia di Colui, che "...ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna."

Ringraziamo il Signore per averli donati alla nostra comunità e per quello che, per essa, ciascuno di loro ha fatto.

Non lasciamoci prendere dallo sconforto perché, come dice Sant' Agostino:

"Se mi ami, non piangere!"

*Se tu conoscessi il mistero immenso del cielo dove ora vivo,
se tu potessi vedere e sentire quello che io vedo e sento
in questi orizzonti senza fine,
e in questa luce che tutto investe e penetra,
tu non piangeresti se mi ami...*

*Nelle tue battaglie,
nei tuoi momenti di sconforto e di solitudine,
pensa a questa meravigliosa casa,
dove non esiste la morte, dove ci disetteremo insieme,
nel trasporto più intenso alla fonte inesauribile dell'amore e
della felicità.*

Non piangere più, se veramente mi ami!"

Patrizia

Comunità in Cammino

Notiziario della comunità parrocchiale di Colzate e di Bondo
Edito in occasione del tempo Pasquale 2020

Distribuito gratuitamente e consultabile a colori su:
<http://www.baitelli.org/parrocchia/notiziario>

La redazione è contattabile presso il Parroco:

Biffi don Paolo

Via Bonfanti, 38 - 24020 Colzate (BG)

☎ 035/711512 - ✉ colzate@diocesibg.it



Il prossimo notiziario uscirà sabato 30 maggio 2020;
il materiale da pubblicare dovrà essere consegnato entro
domenica 17 maggio 2020.